

Piano di Governo del Territorio

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA



Relazione di Valutazione

Luglio 2009

COMUNE DI GRIANTE (COMO)
PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

RELAZIONE DI VALUTAZIONE

Indice

1. ANALISI CARTOGRAFICA
2. AMBITI DI TRASFORMAZIONE AI FINI RESIDENZIALI
3. AREE DESTINATE AGLI AMBITI DI TRASFORMAZIONE
4. MONITORAGGIO AMBIENTALE DEL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO
5. VALUTAZIONE DEL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

Allegati

- Carta criticità e potenzialità del territorio comunale

1. ANALISI CARTOGRAFICA



Tav 3 – Criticità e potenzialità

La carta in tavola 3 evidenzia come criticità i numerosi elementi presenti nella carta di sintesi degli elementi fisico-naturali inseriti nelle categorie:

- Aree vulnerabili dal punto di vista idraulico, idrogeologico e idrico
- Aree vulnerabili dal punto di vista della stabilità di versante
- Aree vulnerabili dal punto di vista dell'inquinamento acustico (aree inquadrature all'interno delle classi IV e III della zonizzazione acustica comunale)
- Elementi antropici

Di tutte le criticità individuate si evidenziano per gravità la presenza della strada statale Regina (cfr capitolo 9), dei diversi fenomeni franosi e delle aree di dissesto diffuso (cfr capitolo 3), degli elettrodotti, sebbene con effetti ambientali ridotti (cfr capitolo 12), delle acque di lago sia per la balneazione che per l'uso idropotabile e della gestione della raccolta differenziata dei rifiuti (cfr capitolo 10).

Le potenzialità del territorio grantese che vengono individuate nell'ambito naturalistico risultano essere

- le numerose aste torrentizie;
- le aree indicate dal PTCP come aree di sorgente di biodiversità di primo livello (CAP) e come ambiti a massima naturalità (MNA);
- la presenza del lago e dell'ecosistema lacustre, nonostante siano presenti diversi problemi di inquinamento delle acque;
- la presenza di grotte;

- i diversi scenari paesaggistici offerti volgendo verso il lago di Como o, dalle quote più elevate, verso le vallate delle montagne di Porlezza.

Per queste potenzialità ambientali-territoriali vengono individuati due ambiti in cui risulta opportuno operare:

- Conservazione della natura e della biodiversità: obiettivo primario di qualsiasi intervento di gestione territoriale. Risulta fondamentale il mantenimento della naturalità delle aree montane e il recupero della fascia costiera e delle acque lacustri;
- Usufruzione degli ambienti naturali e delle viste panoramiche da parte dei griantesi e dei turisti: per un paese fortemente improntato sul turismo, una delle priorità principali da perseguire è l'accessibilità ai punti di maggiore interesse che il territorio può offrire. Attualmente risulta ben servita in tal senso la chiesa di S.Martino, ottimo punto panoramico, la quale risulta sufficientemente segnalata. I restanti sentieri che si sviluppano sul versante del Sasso di S.Martino risultano invece privi di una segnaletica adeguata, fattore che rende di difficile accesso sia la sommità del rilievo e della cresta sia le diverse grotte presenti. Inoltre questi sentieri risulterebbero essi stessi un'attrattiva: in poche centinaia di metri di dislivello, su un percorso adeguato anche ai meno esperti, è possibile attraversare diversi ambienti, come i boschi, le radure, le valli laterali e le rupi, accompagnati costantemente dalla vista del lago di Como in corrispondenza della biforcazione di Bellagio.

Gli interventi qui proposti e rivolti ad un sostegno del turismo naturalistico-paesaggistico si affiancherebbero ad un progetto già ben avviato quale è il percorso pedonale del lago di Como Greenway, che da Colonno si conclude proprio a Cadenabbia.

Si consiglia pertanto di attivare un'iniziativa strutturata su tutto il territorio dedicata alla pulizia ed alla segnaletica dei sentieri, arricchendo i percorsi con cartellonistica tematica nei punti di maggior interesse paesaggistico, naturalistico e storico-culturale.

Un'altra potenzialità è data dal clima mite che caratterizza il territorio griantese che favorisce lo sviluppo di specie vegetali comuni all'ambiente mediterraneo. La possibilità di una crescita ottimale dell'ulivo (*Olea europea*) è stata storicamente sfruttata dalla popolazione locale che ha saputo dar origine ad un olio di ottima qualità.

Negli ultimi decenni si è assistito ad un lieve calo della coltivazione dell'ulivo, pratica che si consiglia di incentivare per dare continuità ad una attività portatrice di una valenza storico-culturale. Inoltre, se attuata con criteri di elevata compatibilità ambientale; tale attività si inserirebbe ottimamente all'interno del concetto di sostenibilità, in grado quindi di favorire non solo uno sviluppo economico e sociale, ma anche ambientale. Un'adeguata gestione agricola del terreno risulterebbe infatti una pratica indubbiamente positiva su terreni soggetti ad erosione superficiale come quelli di Griante situati nella fascia medio-alta del territorio.

2. AMBITI DI TRASFORMAZIONE AI FINI RESIDENZIALI



Al fine di valutare la sostenibilità del PGT di Griante proposto viene adottata una matrice con la quale vengono individuate le interazioni tra le azioni del Piano e le differenti componenti ambientali, sia dal punto di vista degli effetti che degli impatti ambientali.

In questa fase di valutazione risulta indispensabile quantificare le interazioni riscontrate. Viene di seguito adottata una scala ordinaria dell'indice di impatto ambientale (iA), che esprime sia la tipologia che l'entità dell'impatto di qualsiasi azione di piano sui singoli comparti ambientali.

- 3 = impatto negativo elevato
- 2 = impatto negativo medio
- 1 = impatto negativo basso e mitigabile
- 0 = nessuna interferenza
- +1 = impatto positivo basso
- +2 = impatto positivo medio
- +3 = impatto positivo elevato

Ogni singola componente ambientale può presentare differenti impatti per una stessa azione di piano; dalla somma aritmetica dei singoli IA si otterrà l'impatto ambientale di comparto (IAC).

La media degli IAC fornisce infine l'impatto ambientale complessivo dell'azione di piano.

Gli ambiti di trasformazione residenziale proposti dal PGT, con indice volumetrico di 0,3 m³/m², escludendo la fase di cantiere per la realizzazione dei complessi residenziali stessi, presentano comunemente i seguenti impatti:

Comparto ambientale	Effetto ambientale	Impatto ambientale	IA	IAC
Suolo e sottosuolo	Sfruttamento di suolo naturale	Lieve impatto ambientale	-1	-1
Natura e biodiversità	Disturbo agli ecosistemi naturali limitrofi	Lieve impatto ambientale	-1	-1
Acque	Incremento della richiesta idrica	Il pozzo e l'acquedotto non subiranno un carico eccessivo	-1	-2
	Smaltimento dei reflui	Le strutture si appoggeranno alla rete fognaria comunale	-1	
Clima	Incremento delle emissioni di gas serra	Lieve impatto ambientale	-1	-1
Energia	Incremento dei consumi energetici	Lieve impatto ambientale	-1	-1
Qualità dell'aria	Incremento delle emissioni di inquinanti	Lieve impatto ambientale	-1	-1
Mobilità e trasporti	Incremento del numero di veicoli in circolo	Lieve impatto ambientale	0	0
Rifiuti	Incremento dei quantitativi di rifiuti prodotti	Lieve impatto ambientale	-1	-1
Rumore	Lieve aumento di emissioni sonore	Nessun impatto ambientale rilevante	0	0
Elettromagnetismo	Nessun effetto ambientale	Nessun impatto ambientale	0	0
Inquinamento luminoso	Lieve aumento di emissioni luminose	Nessun impatto ambientale rilevante	0	0

Impatto ambientale complessivo dell' Ambito di trasformazione: -0.8

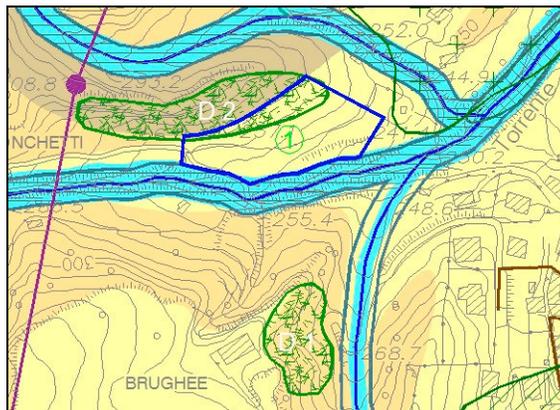
Essendo l'indice di impatto ambientale complessivo al di sotto del valore di -1 (impatto negativo basso e mitigabile), la trasformazione proposta viene quindi ritenuta accettabile dal punto di vista ambientale.

Il valore negativo comporta tuttavia un approccio rivolto alla riduzione degli impatti ambientali individuati con l'ausilio di opportune opere di mitigazione, da valutare specificatamente nel momento della progettazione degli edifici.

3. AREE DESTINATE AGLI AMBITI DI TRASFORMAZIONE

Vengono di seguito analizzate nel dettaglio le singole aree individuate quali sedi degli ambiti di trasformazione, confrontandole con le destinazioni d'uso dettate dal PRG 2005 e con le caratterizzazioni ambientali rilevate nel rapporto ambientale.

Ambito 1



Destinazione d'uso PRG 2005	L'ambito risulta interamente all'interno delle aree E "rurali e boschive"
Vegetazione e Uso del suolo	L'area risulta quasi totalmente all'interno delle "aree a prati e pascoli" e solo una porzione minore è compresa nel bosco a ornio-ostrieto.
Criticità	L'area viene inclusa interamente nell'ambito delle "aree a pericolosità potenziale legata ad acclività medio-bassa in depositi generalmente poco cementati". Una porzione dell'ambito ricade nel dissesto morfologico D2.
Potenzialità	L'ambito è ubicato in posizione limitrofa ad un corso d'acqua superficiale e interamente all'interno delle "aree sorgenti di biodiversità di 1° livello" individuate dal PTCP.

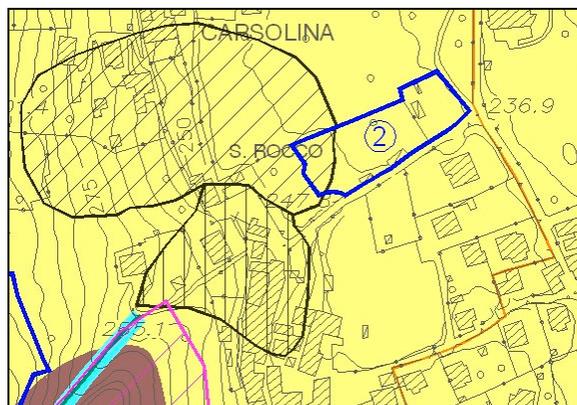
L'ambito risulta attualmente in un'area non urbanizzata e inserita in quella fascia seminaturale, compresa anch'essa nelle "aree sorgenti di biodiversità di 1° livello" e quindi soggette a particolare tutela, che si interpone tra gli ecosistemi naturali a monte e le zone urbanizzate a valle. Risulta indispensabile ai fini ecologici che l'impatto dell'insediamento sia il più basso possibile per quanto riguarda l'inquinamento acustico, luminoso e paesaggistico. Si consiglia dunque di prevedere adeguate opere di mitigazione tra cui una ricca composizione di quinte arboree in grado di mascherare a sufficienza l'elemento antropico. La criticità più rilevante nelle vicinanze dell'ambito risulta la presenza del dissesto individuato dal nostro rilievo morfologico e denominato D2. Una porzione dell'ambito risulta compresa all'interno del dissesto, (condizione di non compatibilità). La restante porzione dell'ambito è ubicata a valle di una scarpata caratterizzata da una pendenza relativamente poco acclive e da una vegetazione arborea ed arbustiva in grado di trattenere parte dei detriti superficiali in continuo movimento. Questa zona risulta comunque direttamente esposta all'instabilità di versante.



Attualmente i segni del dissesto a monte dell'ambito sembrano superficiali e caratterizzati dal rotolamento di ciottoli e blocchi con diametro massimo di 20-30 cm, ma, con un'osservazione più attenta e proiettata alla possibile evoluzione del dissesto non si esclude la possibilità di distacchi più consistenti e di scivolamenti di massa. In merito a tali problematiche si ritiene sia indispensabile per qualsiasi opera in progetto un opportuno studio geologico e geotecnico di dettaglio della stabilità del versante e la realizzazione di adeguate opere di protezione.



Rilievo GPS del dissesto D2.

Ambito 2

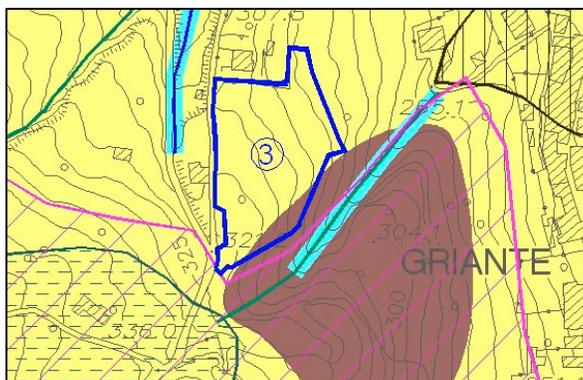
Destinazione d'uso PRG 2005	L'ambito risulta interamente all'interno delle aree F "attrezzature e impianti di interesse pubblico"
Vegetazione – uso del suolo	L'area risulta quasi totalmente all'interno delle "aree a prati e pascoli". Solo una porzione minore viene inclusa nelle "aree arborate non boscate".
Criticità	La porzione occidentale dell'ambito, 630 mq circa, si sovrappone con un'area indicata dall'Inventario dei Fenomeni Franosi come "dissesto idrogeologico gravitativo". L'area viene inclusa interamente nell'ambito delle "aree a pericolosità potenziale legata ad acclività medio-bassa in depositi generalmente poco cementati".
Potenzialità	All'interno dell'ambito o in posizione limitrofa non vi è alcuna potenzialità particolare.

L'ambito si presenta all'interno di un territorio parzialmente urbanizzato e dunque privo di particolari controindicazioni urbanistiche alla realizzazione di nuovi insediamenti.



La porzione dell'ambito che si sovrappone al fenomeno IFFI di "dissesto idrogeologico gravitativo" descritto come scivolamento rotazionale traslativo non evidenzia particolari problematiche. Tuttavia nell'area interessata dal dissesto dovranno essere esclusi interventi edificatori.

Ambito 3



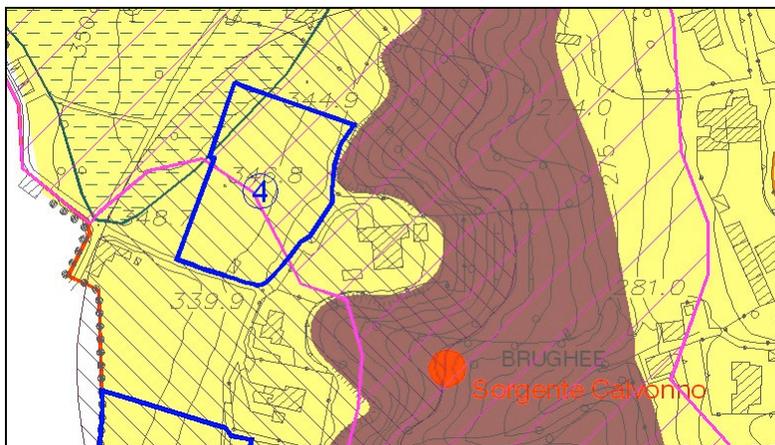
Destinazione d'uso PRG 2005	L'ambito risulta interamente all'interno delle aree C2 "nuova espansione residenziale"
Vegetazione – uso del suolo	L'ambito risulta totalmente all'interno delle "aree arborate non boscate".
Criticità	L'ambito viene incluso quasi interamente nell'ambito delle "aree a pericolosità potenziale legata ad acclività medio-bassa in depositi generalmente poco cementati". Solo una piccola porzione di circa 400 mq ricade nelle "aree a pericolosità potenziale legata ad acclività compresa tra 20° e 30° in depositi generalmente poco cementati".
Potenzialità	L'ambito è ubicato in posizione limitrofa a due corsi d'acqua superficiali ed alle "aree sorgenti di biodiversità di 1° livello" individuate dal PTCP.

Il terreno all'interno dell'ambito di trasformazione veniva destinato dal PRG 2005 ad un'espansione residenziale. Tale condizione comporta l'assenza di particolari controindicazioni urbanistiche alla realizzazione di un insediamento.

L'ambito presenta come unica criticità quella porzione di terreno nella quale le pendenze risultano comprese tra 20° e 30°. In tale area dovrà essere valutata attentamente la fattibilità degli interventi pianificati e l'eventuale adozione di accorgimenti in relazione alle condizioni di vulnerabilità del territorio. Si consiglia dunque di non prevedere in quell'area la realizzazione di alcun edificio e di provvedere invece alla piantumazione di essenze arboree finalizzate alla consolidazione del terreno.

Dal punto di vista ecologico, la vicinanza dell'ambito a corsi d'acqua e ad aree sorgenti di biodiversità di 1° livello, comporta in fase di progettazione un approccio mirato alla mitigazione degli impatti possibili. Si consiglia dunque di prevedere adeguate opere di mitigazione tra cui una ricca composizione di quinte arboree in grado di mascherare a sufficienza l'elemento antropico dal punto di vista acustico, luminoso e paesaggistico.

Ambito 4



Destinazione d'uso PRG 2005	L'ambito risulta interamente all'interno delle aree C2 "nuova espansione residenziale"
Vegetazione - uso del suolo	L'area risulta all'interno delle "aree a prati e pascoli".
Criticità	L'area viene inclusa interamente nell'ambito delle "aree a pericolosità potenziale legata ad acclività medio-bassa in depositi generalmente poco cementati". Una piccola porzione dell'ambito, 400 mq circa, risulta interessata da fenomeni legati a possibili ristagni d'acqua. L'intero ambito è compreso nella zona di rispetto della sorgente Calvonno delimitata con criterio geometrico (D.Lgs 152/2006).
Potenzialità	La porzione settentrionale dell'ambito, poco meno di 4000 mq, risulta all'interno delle "aree sorgenti di biodiversità di 1° livello" individuate dal PTCP.

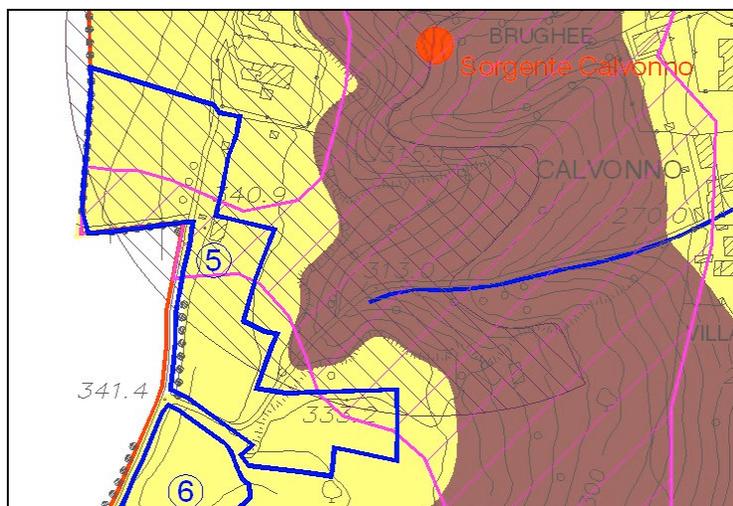
Il terreno all'interno dell'ambito di trasformazione veniva destinato dal PRG 2005 ad un'espansione residenziale. Tale condizione comporta l'assenza di particolari controindicazioni urbanistiche alla realizzazione di un insediamento.

L'ambito presenta come criticità una porzione di terreno nella quale si riscontrano possibili ristagni; si sconsiglia di ipotizzare in quel punto la progettazione di qualsiasi edificio.

La presenza della zona di rispetto della sorgente Calvonno comporta le limitazioni previste dalla relativa normativa (D.Lgs 152/2006). In dette aree dovranno essere vietati l'insediamento dei centri di pericolo e lo svolgimento delle attività di cui al comma 4 dell'art. 94 del D.lvo152/06 e smi. La realizzazione delle fognature, di edilizia residenziale e relative opere di urbanizzazione dovrà essere conforme a quanto previsto dalla DGR della Regione Lombardia n. 7/12693 del 10/04/03. Sulla base di quanto normato dalla DGR di cui sopra, relativamente alle nuove edificazioni, dovrà essere verificata preliminarmente, attraverso specifiche indagini idrogeologiche di dettaglio, la compatibilità degli eventuali volumi interrati previsti da progetto con le oscillazioni della falda acquifera captata.

Per quanto riguarda le potenzialità del territorio interessate dall'azione di piano in oggetto, si osserva che oltre metà dell'ambito necessita una tutela ambientale particolarmente attenta, in quanto compresa nelle "aree sorgenti di biodiversità di 1° livello". Si consiglia dunque di non prevedere in quell'area la realizzazione di alcun edificio e di prevedere invece un'adeguata fascia arborea, in grado di mascherare a sufficienza l'elemento antropico dal punto di vista acustico, luminoso e paesaggistico.

Ambito 5



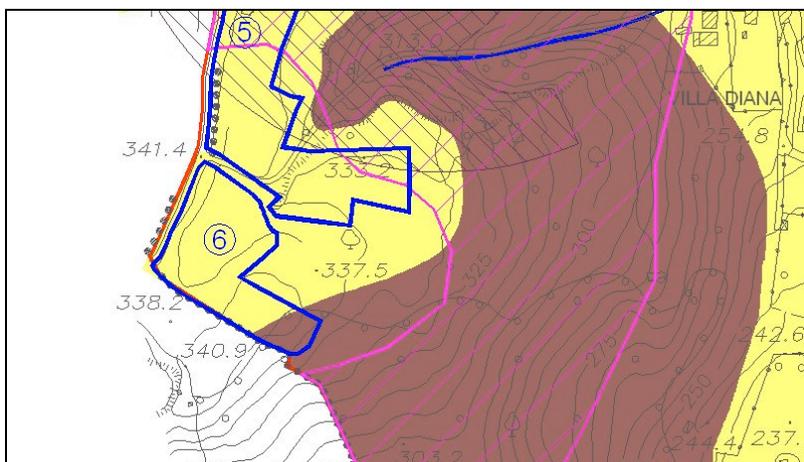
Destinazione d'uso PRG 2005	All'interno dell'ambito erano presenti aree a diversa destinazione d'uso: aree C2 "nuova espansione residenziale", aree F "attrezzature e impianti di interesse pubblico", aree E "rurali e boschive".
Vegetazione – uso del suolo	L'area risulta quasi totalmente all'interno delle "aree a prati e pascoli" e solo parzialmente da aree boscate a robinieto.
Criticità	L'area viene inclusa interamente nell'ambito delle "aree a pericolosità potenziale legata ad acclività medio-bassa in depositi generalmente poco cementati". Un'ampia porzione dell'ambito, 8800 mq circa, risulta compresa nella zona di rispetto della sorgente Calvonno delimitata con criterio geometrico (D.Lgs 152/2006).
Potenzialità	L'ambito risulta parzialmente all'interno delle "aree sorgenti di biodiversità di 1° livello" individuate dal PTCP.

Parte del terreno all'interno dell'ambito di trasformazione veniva destinato dal PRG 2005 ad un'espansione residenziale. Tale condizione comporta per quell'area l'assenza di particolari controindicazioni urbanistiche alla realizzazione di un insediamento.

La presenza della zona di rispetto della sorgente Calvonno comporta le limitazioni previste dalla relativa normativa (D.Lgs 152/2006). In dette aree dovranno essere vietati l'insediamento dei centri di pericolo e lo svolgimento delle attività di cui al comma 4 dell'art. 94 del D.lvo152/06 e smi. La realizzazione delle fognature, di edilizia residenziale e relative opere di urbanizzazione dovrà essere conforme a quanto previsto dalla DGR della Regione Lombardia n. 7/12693 del 10/04/03. Sulla base di quanto normato dalla DGR di cui sopra, relativamente alle nuove edificazioni, dovrà essere verificata preliminarmente, attraverso specifiche indagini idrogeologiche di dettaglio, la compatibilità degli eventuali volumi interrati previsti da progetto con le oscillazioni della falda acquifera captata.

Per quanto riguarda le potenzialità del territorio interessate dall'azione di piano in oggetto, si osserva che porzioni dell'ambito necessitano una tutela ambientale particolarmente attenta, in quanto comprese nelle "aree sorgenti di biodiversità di 1° livello". Si consiglia vivamente di non prevedere in quelle aree la realizzazione di alcun edificio e di prevedere invece adeguate fasce arboree autoctone in grado di mascherare a sufficienza gli elementi antropici dal punto di vista acustico, luminoso e paesaggistico.

Ambito 6



Destinazione d'uso PRG 2005	L'ambito risulta quasi interamente all'interno dell'area C2 "nuova espansione residenziale"; in corrispondenza dell'impluvio presente il terreno è compreso nelle aree E "rurali e boschive".
Vegetazione – uso del suolo	L'area risulta quasi totalmente all'interno delle "aree a prati e pascoli" e solo marginalmente da aree boscate a robinieto.
Criticità	L'ambito viene incluso quasi interamente nell'ambito delle "aree a pericolosità potenziale legata ad acclività medio-bassa in depositi generalmente poco cementati". Solo una piccola porzione di circa 600 mq ricade nelle "aree a pericolosità potenziale legata ad acclività compresa tra 20° e 30° in depositi generalmente poco cementati".
Potenzialità	L'ambito risulta in stretta vicinanza ad "aree sorgenti di biodiversità di 1° livello" individuate dal PTCP. All'interno dell'ambito nasce un impluvio che circa 100 m a valle risulta inserito nel reticolo idrico minore.

La quasi totalità del terreno iscritto all'interno dell'ambito di trasformazione veniva destinato dal PRG 2005 ad un'espansione residenziale. Tale condizione comporta quindi l'assenza di particolari controindicazioni urbanistiche alla realizzazione di un insediamento.

L'ambito presenta come unica criticità una porzione di terreno nella quale le pendenze risultano comprese tra 20° e 30°. In tale area dovrà essere valutata attentamente la fattibilità degli interventi pianificati e l'eventuale adozione di accorgimenti in relazione alle condizioni di vulnerabilità del territorio. Si consiglia dunque di non prevedere in quell'area la realizzazione di alcun edificio e di provvedere invece alla piantumazione di essenze arboree finalizzate alla consolidazione del terreno.

Si consiglia dunque di non prevedere in quell'area la realizzazione di alcun edificio e di prevedere la piantumazione di essenze arboree con funzione di consolidazione del terreno.

Dal punto di vista ecologico, la vicinanza dell'ambito a corsi d'acqua e ad aree sorgenti di biodiversità di 1° livello comporta un approccio, in fase di progettazione, mirato alla mitigazione degli impatti possibili. Si consiglia dunque di prevedere adeguate opere di mitigazione tra cui una ricca composizione di quinte arboree in grado di mascherare a sufficienza l'elemento antropico dal punto di vista acustico, luminoso e paesaggistico.

4. MONITORAGGIO AMBIENTALE DEL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO



La Valutazione Ambientale Strategica comprende una programmazione del monitoraggio del territorio interessato dal Piano in esame.

Per ottenere una visione olistica dell'ambiente non è necessario monitorare tutti gli indicatori presenti nel Rapporto Ambientale, spesso non disponibili ad intervalli di tempo ravvicinati. Tra di essi viene quindi individuato un gruppo di indicatori capaci di rappresentare sinteticamente le condizioni ambientali di Griante:

N.	Tipo	Descrizione indicatore
1	S	Estensione delle destinazioni d'uso del suolo
2	S	Superficie TASP (territorio agro-silvo-pastorale)/superficie totale %
3	S	Superficie urbanizzata/superficie totale %
6	S	Rilievo vegetazionale
9	S	Superficie impermeabile/superficie totale %
11	S	Analisi per la balneabilità dell'acqua di lago
12	S	Analisi acque sotterranee
14	S	Consumi idrici totali e pro-capite
15	S	Controlli dell'acqua destinati al consumo umano
16	R	Struttura della rete fognaria
17	S	Emissioni di gas serra
18	R	Iniziative comunali
24	S	Carico totale annuo PM10 emesso
29	S	Indice di motorizzazione

31	P	Produzione totale di rifiuti
32	P	Produzione giornaliera procapite di rifiuti
33	R	Raccolta differenziata, n° servizi
34	R	Raccolta differenziata, percentuale sul totale
35	R	Composizione percentuale delle frazioni merceologiche omogenee ottenute dopo la raccolta
36	R	Modalità della raccolta differenziata
38	S	Centri di emissioni radiative
39	R	Stato di attuazione delle normative a livello comunale

Gli indicatori dovranno essere monitorati ogni cinque anni, con metodologia uguale o confrontabile con quella adottata nel Rapporto Ambientale, in modo tale da poter individuare progressi o peggioramenti nell'assetto ambientale del comune di Griante. Si richiede quindi un controllo ed una valutazione competente degli andamenti rilevati, finalizzati alla comprensione dell'influenza del Piano di Governo del Territorio sulle componenti ambientali e all'individuazione degli aspetti da affrontare con maggiore attenzione in futuro, al fine di un miglioramento continuo.

Si ricorda che risulta fondamentale il controllo a scadenza annuale dei seguenti indicatori:

15	S	Contenuto del catione Arsenico nelle acque ad uso idropotabile
35	R	Composizione percentuale delle frazioni merceologiche omogenee ottenute dopo la raccolta (finalizzato al monitoraggio dello smaltimento della frazione organica dei rifiuti solidi urbani)

Si sottolinea la mancanza di indicatori utili al monitoraggio della qualità dell'aria a causa della mancata campagna di rilievo mediante stazioni mobili di rilevamento. Si ricorda la necessità di effettuare tali misurazioni al fine di valutazioni appropriate in merito.

5. VALUTAZIONE DEL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO



Gli interventi previsti dal PGT proposto non risultano particolarmente impattanti, sebbene necessitino singolarmente di una minima attenzione in merito ad alcune problematiche puntuali. Tenzialmente si consiglia di incentivare la realizzazione di edifici energeticamente efficienti e ben mascherati da essenze arboree, preferibilmente autoctone, in grado di rendere l'elemento antropico ben integrato nel contesto ambientale.

Una considerazione più articolata merita invece lo sfruttamento del territorio, che deve essere considerato una risorsa non rinnovabile. Una pianificazione territoriale deve quindi considerare lo sviluppo dell'estensione residenziale prevedendone le conseguenze ambientali e naturalistiche. Ad esempio è inaccettabile una proposta di urbanizzazione tale da provocare la chiusura dei corridoi ecologici.

L'indice di territorialità di 0,3 m3/m2 previsto per tutti gli ambiti di trasformazione viene considerato un ottimo rapporto tra edificato e territorio seminaturale, in grado di conseguire quello scopo ambientale-ecologico che il concetto di sostenibilità esprime.

Analizzando le azioni di piano si osserva che l'espansione residenziale prevista interesserà prevalentemente aree marginali all'ambito urbano, caratterizzate da una miscela di ecosistemi naturali e seminaturali che fungono da aree tampone per gli ecosistemi ad elevata naturalità, presenti a monte dell'abitato di Griante. La progressiva espansione residenziale comporta un arretramento del margine e quindi anche del cuore delle aree naturali, riducendo l'estensione degli ecosistemi. Inoltre, analizzando la rete ecologica provinciale ad una scala sovracomunale, si osserva che nella porzione meridionale di Griante le aree sorgenti di biodiversità di 1° livello risultano relativamente circondate proprio dagli insediamenti residenziali previsti in ampliamento. Questo comporterebbe una chiusura ed un conseguente isolamento di tali aree verdi, oggi ancora in comunicazione tramite corridoi più o meno estesi. Uno di questi corridoi si trova in corrispondenza del centro dell'ambito di trasformazione 5, condizione che

comporta la necessità di porre particolare attenzione a tale area non solo preservandola ma anche favorendo uno sviluppo limitrofo compatibile. Si richiede quindi che l'ambito 5 preveda la realizzazione di edifici all'esterno dell'area sorgente di biodiversità, e che tali edifici siano efficacemente mascherati da quinte arboree autoctone.

Nel concetto di salvaguardia del territorio è necessario concentrarsi sulla finalità di una programmazione ma anche e soprattutto sulla condizione di partenza del territorio stesso. L'elevato livello ambientale-naturalistico di Griante, fattore che ha indubbiamente contribuito allo sviluppo del settore turistico, risulta una qualità intrinseca da considerare non modificabile. La richiesta di realizzare strutture compatibili con l'ambiente naturale non deve essere percepito come una limitazione allo sviluppo economico quanto piuttosto alla valorizzazione di una potenzialità territoriale.

Il PGT proposto conferma la destinazione d'uso a parco prevista dal PRG 2005 per gli ambiti montuosi del territorio, impedendo qualsiasi urbanizzazione e preservando quei caratteri fortemente naturali oggi presenti. Questa scelta viene valutata ovviamente in modo positivo.

Da non trascurare è comunque l'importanza di una politica di sviluppo e conservazione di tali aree, anche con opportuni incentivi. E' necessaria quindi, per esempio, un'adeguata pulizia degli alvei e dei versanti, oltre ad una manutenzione ordinaria dei sentieri e della cartellonistica.

Faloppio, luglio 2009

Dott. Geol. Alessandro Ciarmiello

Collaboratore:

Dott. Andrea Monti